

Dopo le assoluzioni in primo grado, i giudici in appello hanno erogato sei condanne

Sentenza liceo Darwin di Rivoli

Ritenuti responsabili tre funzionari della provincia e altrettanti docenti addetti alla sicurezza della scuola dove nel 2008 crollò il controsoffitto di un'aula e morì un alunno. Ma mentre viene pubblicato il Testo unico aggiornato in materia di salute e sicurezza sul lavoro, troppi istituti scolastici rimangono fuori norma

di Alessandro Giuliani

Si allarga il numero delle condanne per crollo del controsoffitto di un'aula del liceo "Darwin" di Rivoli (in provincia di Torino), l'istituto superiore dove nel 2008 perse la vita lo studente Vito Scafidi e altri 17 rimasero feriti, alcuni dei quali in modo grave riportando serie invalidità permanenti. La tragedia era stata un "monumento" alla trascuratezza: negli anni Ottanta erano stati fatti dei lavori di ristrutturazione ma qualcuno aveva dimenticato le masserizie fra le intercapedini, dove era rimasto chissà perché persino un tubo di ghisa. I pendini, alla lunga, non ressero il peso, e bastò lo sbattere di una porta in un giorno di vento, il 22 novembre, a provocare il cedimento. Fu il tubo a schiantarsi su Vito.

Dopo le pene lievi in primo grado, nel 2011, con uno solo degli imputati riconosciuto dai giudici colpevole, al termine del processo d'appello la sentenza è stata ribaltata: il 28 ottobre scorso, infatti, le condanne sono diventate sei e l'assoluzione



una. Con pene inflitte tutt'altro che figurative: da un minimo di 2 anni e 2 mesi a un massimo di 4 anni. L'unico assolto, per non avere commesso il fatto, è stato un funzionario della provincia di Torino, Massimo Masino. Confermata la condanna a 4 anni per Michele Del Mastro. Reputati responsabili, a vario titolo, pure gli altri due funzionari della provincia di Torino: 3 anni e 4 mesi per Sergio Moro e 3 anni per Enrico Marzilli.

Ma l'attenzione del mondo della scuola si è soffermata sulla condanna dei tre insegnanti, allora responsabili della sicurezza dell'istituto superiore: a Paolo Pieri sono stati comminati 2 anni e 6 mesi, a Diego Sigot 2 anni e 2 mesi e a Fulvio Trucano 2 anni e 9 mesi.

Quest'ultimo, presente nell'aula del tribunale di Torino, alla lettura della sentenza da parte del giudice Luciano Grasso, presidente del collegio giudicante, ha avuto un mancamento: l'uomo si è accasciato sui banchi dell'aula ed è stato soccorso dalle forze dell'ordine che lo hanno accompagnato fuori. Il docente si è ripreso poco dopo.

IL COMMENTO DEI GENITORI DELLO STUDENTE VITO SCAFIDI

Decise anche provvisoriamente per 400mila euro, 300mila euro dei quali andranno alla mamma di Vito Scafidi, Cinzia Caggiano. Alla lettura della sentenza, la donna invece è scoppiata a piangere.

"Più che giustizia questa sentenza è un punto di partenza per la sicurezza in tutte le scuole italiane. Continueremo a lottare per questo obiettivo, come abbiamo fatto nel corso di questo processo", ha poi detto la donna ai giornalisti. "A Busalla, in provincia di Genova, hanno inaugurato da poco una scuola dedicata a Vito - ha ricordato ancora la madre dello sfortunato studente - in cui il sindaco e l'amministrazione comunale non hanno badato a spese: vorremmo che tutte le scuole italiane fossero così".

Soddisfatto pure il padre della giovane vittima: "siamo usciamo tutti con le ossa rotte da questa sentenza, perché nessuno ci riporterà Vito - dice Fortunato Scafidi - tuttavia ci saremmo rimasti assai male se fosse stato confermato il verdetto di primo grado. La giustizia italiana è questa, la Corte non avrebbe potuto fare di più. La morte di Vito non è avvenuta invano".

L'esito della sentenza, che vivrà sicuramente il suo epilogo in Cassazione, contrasta non poco con la posizione assunta dai massimi rappresentanti del Governo italiano nelle ore successive al crollo del controsoffitto in una delle aule del "Darwin". L'allora premier Silvio Berlusconi, nel 2008 riferì pubblicamente che quanto accaduto in quel liceo del torinese poteva essere considerata solo "una fatalità drammatica", dal momento che "poteva succedere anche in un'abitazione" che "non c'erano indizi di pericolosità" e che "nessuno aveva denunciato ipotesi di pericolo".

Le carte processuali, che solo nelle prossime settimane diventeranno pubbliche, hanno evidenziato esattamente l'opposto. Con responsabilità che sarebbero da addebitare non solo ai funzionari della

provincia. Ma anche ai responsabili della sicurezza interna all'istituto, incaricati dal dirigente scolastico, che avrebbero dovuto segnalare determinati rischi.

AGGIORNAMENTO TESTO UNICO SU SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Perché le norme in materia in Italia parlano chiaro. E sono continuamente aggiornate. Solo poche ore dopo la sentenza di appello è stato pubblicato l'aggiornamento del decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, come attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123: si tratta di tutta la normativa in vigore (oltre 700 pagine) che regola in Italia la salute e la sicurezza sul lavoro. Un regolamento, noto anche come Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro, entrato in vigore il 15 maggio 2008, con le relative disposizioni correttive, coordinate con il decreto legislativo 3 agosto 2009 n. 106 e da successivi ulteriori decreti, che viene periodicamente aggiornato e coordinato con tutte le modifiche introdotte.

Il problema è che ad una normativa sempre aggiornata fa da contraltare lo stato mai adeguato di una fetta consistente delle nostre strutture scolastiche.

RAPPORTO DI LEGAMBIENTE SUGLI ISTITUTI SCOLASTICI

A tal proposito, sempre in questi giorni Legambiente ha riproposto il rapporto sulla qualità delle strutture e dei servizi della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado nei capoluoghi



ghi di provincia, dal titolo "Ecosistema scuola 2012".

Ebbene, quasi la metà degli edifici che ospitano circa 7 milioni di alunni e oltre un milione tra docenti, Ata e dirigenti scolastici non possiede le certificazioni di agibilità; più del 65% non ha il certificato di prevenzione incendi; il 36% degli edifici ha bisogno d'interventi di manutenzione urgenti. E il 32,42% delle strutture si trova in aree a rischio sismico e il 10,67% in aree ad alto rischio idrogeologico.

Con questo quadro generale, con migliaia di scuole potenzialmente vulnerabili, rimane quindi alto il livello di incorrere in altri cedimenti strutturali. Con il ruolo degli addetti alla prevenzione che diventa sempre più delicato e scomodo.

Il pm Guariniello: scuole troppo pericolose

di ALESSANDRO GIULIANI

Non è solamente la famiglia di Vito Scafidi, il giovane che nel 2008 perse la vita a seguito dell'assurda caduta del controsoffitto dell'aula del liceo "Darwin" di Rivoli (Torino) dove si stava svolgendo la lezione, a dichiararsi soddisfatta per la sentenza emessa il 28 ottobre della Corte d'Appello di Torino: le condanne, infatti, sono passate da una a sei.

A parlare di sentenza fondamentale, immediatamente dopo la pronuncia, è stato anche il pubblico ministero Raffaele Guariniello, che ha coordinato il pool di magistrati dell'accusa: "dopo Thyssen ed Eternit - ha dichiarato il pm - ora con la sentenza Darwin siamo a una tappa fondamentale per questi luoghi, le scuole, che sono diventati troppo pericolosi". Commentando sempre la sentenza di appello, Guariniello ha auspicato che stavolta la "sentenza faccia capire a tutti, compresi gli enti pubblici e le stesse

scuole, che la sicurezza è fondamentale per i nostri figli e nipoti".

Una sicurezza che, però, è ancora lontana dal compiersi. Il problema non è infatti solo normativo, ma deriva anche dal mancato adeguamento delle nostre strutture scolastiche ai requisiti minimi per garantire l'incolumità di chi vi opera. A sostenerlo, tra gli altri, è stata Legambiente.

ANAGRAFE EDILIZIA SCOLASTICA

"A quei milioni di cittadini che ogni giorno crescono e vivono nelle nostre scuole - ha detto Vanessa Palluchi, responsabile di Legambiente Scuole e Formazione - dobbiamo trasparenza e sicurezza rispetto alle condizioni degli edifici scolastici. Ministri, amministrazioni locali e istituzioni scolastiche stesse hanno il dovere di non tollerare più deroghe alla sicurezza".

Palluchi ha quindi indicato quali sarebbero i provvedimenti da prendere il prima

possibile: "il primo passo di questa responsabilizzazione sta nella pubblicazione da parte del Miur dell'anagrafe dell'edilizia scolastica, che aspettiamo da quasi diciotto anni". A tal fine, ha detto la rappresentante di Legambiente, occorre "lo stanziamento dei fondi necessari".

Su quanto disposto dai giudici di secondo grado, la rappresentante di Legambiente ha specificato: "rispettiamo e non entriamo nel merito della sentenza, ma vogliamo sottolineare come fatti tragici e inammissibili come il crollo del liceo Darwin siano da ricondurre alla categoria della responsabilità e non a quella della fatalità".

L'avvocato di parte civile Gian Paolo Zancan parla di "giro di boa" perché si fissa per la prima volta "un principio straordinario: nessun punto degli edifici che ospitano le scuole deve sfuggire ai controlli e alle conoscenze dirette di chi ha il dovere di pensare alla sicurezza".

MAGGIORI FINANZIAMENTI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

Davide Bono, consigliere regionale M5S, è del parere che, se la sentenza ha addebitato pesanti responsabilità ai funzionari, "restano impuniti i politici provinciali e nazionali che non hanno dato le adeguate risorse in tutti questi anni per mantenere le scuole a norma". Davide Mattiello, deputato del Pd, si augura che "la sentenza contribuisca a portare le spese per l'edilizia scolastica fuori dal patto di stabilità".

L'associazione "Libera", intanto, ha annunciato una manifestazione nazionale a Rivoli, cittadina alle porte di Torino in cui si è verificata la tragedia, per il 22 novembre, quinto anniversario dell'incidente. Ci sarà anche il ministro Carrozza.

Sulle condanne, in particolare su quelle dei docenti addetti alla sicurezza, è intervenuta anche l'Anief. Che ha chiesto, prima di lasciarsi andare a giudizi affrettati, di "conoscere le motivazioni che hanno portato alla sentenza di appello". Perché

SU UN PUNTO TUTTI D'ACCORDO: LO STATO DEVE INVESTIRE MAGGIORI FONDI NELLA PREVENZIONE. IL 22 NOVEMBRE "LIBERA" HA ORGANIZZATO UNA MANIFESTAZIONE NAZIONALE A RIVOLI: CI SARA' ANCHE IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE CARROZZA

senza le carte processuali rimane difficile "capire quali possano essere le colpe da addossare ai docenti addetti alla sicurezza. A meno che siano incorsi in comportamenti omissivi".

CONTINUE PROROGHE PER LA MESSA A NORMA DEGLI EDIFICI

L'Anief si lamenta della "mancanza di finanziamenti da parte dello Stato, che continua a far vivere oltre 8 milioni di

alunni e 1 milione di dipendenti della scuola in edifici scolastici in balia degli eventi atmosferici e del logorio delle suppellettili scolastiche".

A cui si aggiunge la "farsa" delle "continue proroghe di adeguamento di messa a norma degli stessi edifici scolastici: oltre 40mila strutture facenti capo a poco più di 8mila dirigenze, che il legislatore italiano continua ad approvare sulla spinta di motivazioni puramente finanziarie".

"A questo punto - ha concluso il presidente Anief, Marcello Pacifico - è bene anche che tra il personale della scuola non prevalga lo scoramento o la sfiducia. Il rischio, infatti, è che nelle migliaia di unità di docenti e Ata incaricati della sicurezza degli istituti possa prevalere una sorta di "rigetto" verso il ruolo assunto. E' bene che anche loro conoscano le motivazioni e non procedano verso quelle temute dimissioni di massa, verso una "de-responsabilizzazione" generalizzata, che renderebbero le nostre scuole ancora meno sicure di quanto sono oggi".